

Legislatura 19^a - Atto di Sindacato Ispettivo n. 3-02110

Atto n. 3-02110

Pubblicato il 5 agosto 2025, nella seduta n. 338

CALENDA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che:

in Italia il prezzo di borsa dell'energia elettrica nel 2024 è stato il più alto tra i grandi Paesi europei. Secondo il gestore dei mercati energetici (GME), nel 2024 il prezzo medio è stato di 109 euro per megawattora, l'84 per cento in più della media UE e nel primo semestre 2025 è salito a 119 euro, l'86 per cento in più della media UE;

la ragione è che l'energia elettrica prodotta a gas nel 2024 ha fissato il prezzo in borsa per il 65 per cento delle ore, determinando così anche quello dell'energia prodotta da alcune fonti, in particolare idroelettrico e geotermico, che hanno costi di produzione molto inferiori a quelli del gas. Ridurre il prezzo di borsa richiede interventi di breve periodo, come la remunerazione dei grandi impianti idroelettrici e geotermici con contratti a due vie, e di lungo periodo, relativamente al cambio del *mix* di generazione, tenendo ben presente che nella scelta del *mix* il dato economicamente e socialmente più rilevante è il prezzo pagato in bolletta elettrica;

il prezzo di borsa è infatti solo una delle componenti della bolletta elettrica. Le altre voci riguardano: il trasporto dell'elettricità tra le regioni, attività svolta da Terna in regime di monopolio naturale; la distribuzione ai singoli carichi, attività svolta da ENEL distribuzione per una quota di mercato pari all'85 per cento; la remunerazione dell'energia fotovoltaica ed eolica, tramite incentivi o contratti a prezzo garantito; le attività di dispacciamento, cioè di copertura stabile e continua della domanda elettrica istante per istante, ivi inclusi i costi delle batterie; le attività di misurazione e vendita;

l'insieme di tutte queste attività, con l'aggiunta delle tasse, rappresenta oggi, secondo ARERA, più del 60 per cento della bolletta. Al netto delle tasse, questi costi sono determinati dalle remunerazioni stabilite da sistemi regolatori deliberati da ARERA. Secondo l'Eurostat, nel 2024 il loro peso in Italia è stato il più alto tra tutti i Paesi UE;

la relazione presentata da Terna per il primo semestre 2025 indica ricavi sul periodo pari a 1,9 miliardi di euro e risultato operativo, dopo ammortamenti e svalutazioni (Ebit) pari a 913 milioni di euro, cioè il 48 per cento dei ricavi, risultato in aumento rispetto al bilancio 2024 che presentava un Ebit del 45 per cento;

per confronto, nel 2024, RTE, società francese che svolge le stesse funzioni di Terna, aveva un Ebit dell'8 per cento ed Eurogrid, l'equivalente tedesco, un Ebit del 6 per cento, dati verificabili sui bilanci pubblici delle due società;

risultati analoghi a quelli di Terna si leggono in Italia sui bilanci di società regolate afferenti al settore del gas. La relazione di SNAM per il primo semestre 2025 riporta un Ebit pari al 51 per cento dei ricavi, in aumento rispetto al 48,5 per cento del bilancio 2024; quella di Italgas, un Ebit del 49 per cento dei ricavi, in aumento rispetto al 46 per cento del 2024;

di fatto la situazione oggi può essere così riassunta: l'intero sistema economico italiano, a partire dai settori industriali energivori, pagano una rendita non giustificata da logiche di mercato a grandi operatori monopolistici dell'energia, a partire da quelli parapubblici, che retrocedono allo Stato ricchi dividendi; a giudizio dell'interrogante è un vero e proprio meccanismo di sfruttamento, economicamente insostenibile e politicamente scandaloso,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda attuare per ottenere una drastica riduzione dei risultati operativi di società regolate, operanti in regime di monopolio naturale, i cui ricavi sono definiti da sistemi regolatori e gravano su voci della bolletta già oggi preponderanti rispetto al prezzo di borsa.